

Per il match di domani con la Svizzera (qualificazione «mondiali»)

GLI AZZURRI OGGI A BERNA

La partenza avverrà in treno stamattina alle 9,30. Nel pomeriggio previsto un leggero allenamento. Morale e condizione fisica: tutto OK

Nel galoppo di ieri a Verona

Bettega o Anastasi nella ripresa?

Dal nostro inviato

VARESE, 19

Domattina alle 10,05 la Nazionale partirà in treno da Gallarate per Berna, dove arriverà verso le 14. Porterà con sé un piccolo segreto, quello relativo a chi siederà in panchina, in alternativa a Bettega e Anastasi. Causa di questa scelta sarà domani pomeriggio a Berna dopo l'ultimo allenamento, previsto verso sera, al Wankdorf Stadion, teatro dello scontro con la Svizzera in programma sabato alle 19. La formazione, scontata, è già stata annunciata ieri con largo anticipo sulle abitudini. Il morale della pattuglia azzurra è alto. C'è l'intima convinzione in tutti di superare lo scoglio rossocrociato almeno senza danni. La bella recita fornita ieri in allenamento, contro la Solbiatese, ha vendemmiato una parte, rinfacciando i prescelti, e cancellato gli esclusi. Riverà non si è lasciato sfuggire l'occasione per parlare pro domo sua. «E' un fatto che Bettega e Anastasi sono stati i protagonisti della partita. Il concetto tradizionale di ala di raccordo non entra più nel linguaggio azzurro. E' stato decisamente centrato. A questo punto è l'unico modo per vivere a lungo felici e contenti. Al solo parlare di ala anche Valcareggi finisce di andare in giro. E' un fatto che sulle fasce laterali — sbotta seccato il CT quando qualcuno rimette su il disco — ci si deve muovere tutti a tutto campo, e secondo delle circostanze della partita. Il gioco moderno ormai è così. Non è che inventano o facciano cose nuove. Sono cambiati gli uomini, gli schemi sono sempre gli stessi. Forse che Domenighini faceva l'ala di raccordo e basista? No, era e dunque da centrocampista agguato, e nelle sue squadre di club come in Nazionale. Ieri i ragazzi hanno capito che cosa si chiedeva loro e hanno rispettato le consegne. Per questo il gioco è filato via diritto e fluido senza intoppi. Altrimenti bisogna fare soltanto un conto. La Svizzera, anche se non troveremo di fronte la compiacente Solbiatese. Gli schemi sono voluti, gli uomini sono buoni e questo è un fatto. Occorre un tempo per giocare più spesso insieme ed anche un pizzico di pazienza e comprensione. Gli uomini di questo gruppo sono pochi. Devono intendere ed amalgamarsi un po' alla volta. Lo staff dirigente azzurro è molto affezionato a questi ragazzi e questo è un fatto. Sono intorno ad esso tanto interesse e curiosità. E' nostra impressione che se la Nazionale farà risultato, il condizionale è legato solo al morale. Sentiremo scioglierci anche la lingua di Valcareggi.

sita alla scuola di educazione fisica recentemente aperta da Sogliano a Varese. Un tufo azzurro per il bravo «mastino» rossonerò. Ormai — ha detto Sogliano — non mi illudo più. Alcuni mi fa sì parlare di me come un probabile mediatore. Ora però ho i miei problemi per rimettere la moglie nel Milan». Nel pomeriggio, allenamento sul campo di Solbiatese. In una giornata fredda e grigia, che... preannuncia Berna. Valcareggi ha schierato le formazioni, attaccanti contro difensori, che hanno dato vita ad una micropartita in famiglia, durata complessivamente un'ora. La seduta è risentita. La partita è stata numerosa e ancora una volta in evidenza il portiere Zoff, anche oggi protagonista di mitracolosi interventi. Il portiere azzurro si annuncia in gran forma. «Mi accingo sabato a disputare — ha dichiarato il portiere bianconero — la mia ventiduesima partita in azzurro. Sarà, quello di Berna, un bel collaudo anche per la nuova difesa, che vede solida e compatta. Alle insidie insite nella partita si aggiunge quella di giocare in gran forma. Un pericolo in più per un portiere».

Giuseppe Maseri

Boninsegna ingessato

Inter nei guai: Boninsegna in seguito alla botta alla caviglia giocata domenica a Marassi contro la Sampdoria è stato ingessato. Dovrà rimanere fermo sino a martedì, poi potrà riprendere gradualmente la preparazione. Si teme però che dovrà saltare gli incontri con il Norkkpegg (di coppa) e con il Cagliari (in campionato). In compenso ha ripreso la preparazione Corso che ieri è sceso in campo a Tortona, mostrando di essere quasi pronto a riprendere il suo posto in squadra.

Con ben 18 partenti

Oggi la «Tris» ad Agnano

Il Premio Muscletone (handicap ad invito) è dotato di tre milioni

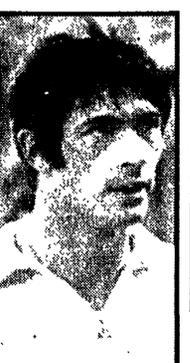
La corsa Tris, riservata al trotto e in programma all'ippodromo di Agnano (ore 17) presenta un quadro assai complicato: diciotto partenti si daranno battaglia divisi su tre nastri.

Il campo è il seguente: Premio Muscletone (handicap): 1) M. 3.000.000 - A. metri 2600; 2) Long Lile (G. Scariello); 3) Bengodi (G. Scariello); 4) Winchester (G.P. Maitino); 5) Corradino (R. Capanna); 6) Sorrento (E. Scariello); 7) Tovel (A. Masucci); 8) Cincetta (A. Esposito); 9) M. 2.000.000 - A. metri 2100; 10) Denam (G. Sodano); 11) Donn (C. Bottoni); 12) Galurino (A. Esposito); 13) Frigoli (A. Esposito); 14) Mosto (A. Esposito); 15) Quota (A. Destro); 16) Genzì (C. Busca); 17) M. 1.000.000 - A. metri 1600; 18) Quilini (R. Capanna); 19) Rabbi (Viv. Biddi).

Ed ecco le possibilità dei singoli: Long Lile, su una distanza non molto grande, è in grande momento e, nonostante la pesantezza, è molto passaggevole, potrebbe farsi valere. Quilini ha un campo molto severo. Rabbi, nonostante il difficile infortunio apparso in grado di recitare un ruolo di primo piano. In conclusione la rosa dei partenti appare la seguente: Rabbi (18), Mosto (14), Quota (15), Frigoli (13), Genzì (16) e Adorno (11).

La «Under 23» dà spettacolo

Sono stati segnati otto goal: tre Moro, uno ciascuno Oriali, Spadoni, Villa, Orazi e Damiani



Il torinese PULICI sarà l'ala sinistra della nazionale «Under 23»

DESENZANO, 19

La «Under 23» oggi ha lasciato il ritiro in riva al Garda (ove è in attesa del match di domenica con l'analoga rappresentativa elvetica) per fare una puntata in «Bentegodi» di Verona ove era in programma l'annunciato galoppo contro la squadra privata di Avassari, Mastropasqua, Orazi, Spadoni, Villa Bergamaschi Pulici.

In questo primo tempo sono state segnate quattro reti. Per la precisione ha aperto le marcature il terzino Oriali all'8' poi due minuti dopo ha raddoppiato Spadoni, al 13' Villa ha portato a tre le reti ed al 37' è stato Orazi ad andare in goal.

Nella ripresa invece sono scesi in campo: Alessandrelli, Mazzini, Mastropasqua, Negrisolo, Mastropasqua, Damiani, Moro, Villa, Franzot, Doldi.

Anche in questo secondo tempo sono stati segnati quattro goal, di modo che il totale è stato di 8: per la precisione ha segnato Damiani al 10' poi ha messo a segno una «tripletta» l'interista Moro, al 14' al 35' ed al 38'.

Logicamente alla fine Beazotto è apparso più bene codificato, anche se l'impegno è stato facile essendo la primaveria scelerata la squadra elvetica. Ed anche se non ha voluto sbilanciarsi si può concludere che la formazione sembra bella che varata.

Il solo dubbio che mantiene un velo di «suspence» sulla squadra, per dieci undicesimi di fatto, riguarda il ruolo di ala destra, dove Orazi e Damiani sono in lizza per il posto di titolare. Ma i soli a non impensierirsi sono proprio i diretti interessati. Damiani, infatti, ha affermato: «Non ho pretese particolari, sono contentissimo della convocazione e tanto mi basta, anche se non dovessi giocare, sarei ugualmente soddisfatto».

Orazi, dal canto suo replica: «Io e l'ala napoletana siamo poi o meno sullo stesso livello, è chiaro che preferirei entrare in campo fin dall'inizio, anche perché ritengo di legare meglio con gli altri due giallorossi Spadoni e Franzot, ma anche se il tecnico dovesse decidere diversamente sono pronto a farmi da parte».

Il resto il clima è quasi idilliaco. Le uniche discussioni, queste molto accese per la verità, riguardano gli sviluppi della lotta in corso in campionato. I giallorossi Orazi, Spadoni e Franzot, i più spavaldi al riguardo e affermano che le «grandi» devono tener conto anche delle aspirazioni e delle possibilità della Roma di Herrera. «Non è una metafora» concludono i tre giallorossi. «Se ne accorgerà chi non ci crede».

Infine si è appreso che i dirigenti italiani hanno richiesto a quelli svizzeri di poter effettuare quattro sostituzioni nel corso della partita. Se la risposta sarà positiva, Beazotto sfrutterà al massimo questa possibilità per visionare il maggior numero possibile di giovani.

La FIFA adotta l'antidoping

ZURIGO, 18. La FIFA ha deciso oggi di far sottoporre all'antidoping i giocatori di tutte le partite del settimo girone di qualificazione per i mondiali del '74, comprendente Spagna, Jugoslavia e Grecia.

Gli jugoslavi avevano chiesto il controllo antidoping per la loro partita di Las Palmas contro la Spagna in seguito alle proteste avanzate dal Torino che ha giocato contro la squadra locale in Coppa Uefa perdendo 4-0. Sarà il primo controllo antidoping di una partita di qualificazione per i mondiali.



RIVA (tre goal in allenamento) è apparso vicino alla forma migliore. Forse gli ha fatto bene il riposo forzato (squalifica)

Efficace galoppo d'allenamento

La Roma diverte ad Ancona (8-2)

In evidenza fra i giallorossi Salvori, Cordova e Scaratti

ROMA: Ginulfi (Sulfaro dal 1° del secondo tempo), Morini, Scaratti (Pecennini dal 30° del secondo tempo), Salvo (1° e 2°), Santarini, Cappellini (Barella), Pellegrini, Mujesan, Cordova, Vichi (Rocca dal 1° del secondo tempo).

ANCONETA: Chiarini, De Paolis (Ventura), Bussolari, Cantalini (Zanini), Capocchia, Bonvicini, Bellisari, Peltracini, Borelli (Marini), Lanciprime, Caccia (Caselunghe).

RETI: 1. tempo: al 6' Cappellini, all'11' Bussolari (autorete), al 30' Pellegrini, al 42' Scaratti; 2. tempo: al 15' Peltracini, al 15' Rocca, al 32' Bellarella, al 34' Morini, al 36' Bellarella, al 44' Bussolari.

ARBITRO: Baldoni di Ancona.

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 19.

Proficuo allenamento della Roma ad Ancona: 8 a 2. Ospite dell'Anconetana per la Roma — pur priva dei suoi quattro «nazionali» — si è trattato poco più di un allenamento con conseguente segnatura di molte reti. Lunedì scorso, mancante del libero Troli, della punta Giugno (oltre che di Bovari e Pesenti) non è riuscito a impegnare minimamente la forte squadra di Herrera che ha chiuso i primi 45 minuti con una secca quarta un'autorete, addirittura clamorosa, quella di capitano Bussolari.

Girandola di sostituzioni nella ripresa con altri quattro goal dei giallorossi, contro che della formazione di casa. Pur nella facilità dell'impegno hanno avuto modo di mettersi in luce i vari Salvori, Cordova e Scaratti. Opache le prestazioni del rientrante Cappellini e di Mujesan.

I ragazzi del duo Arzeni-Di Giacomo, forse con il pensiero rivolto al duro impegno che li attende domenica a Ferrara in casa della Spal, hanno giocato alquanto al risparmio, confermando quanto si sapeva sul loro conto. I due giocatori in prova, il terzino De Paolis proveniente dalla Roma e il centravanti Borelli, pur mostrando tanta volontà non hanno pienamente convinto e pertanto vanno rivisti in seguito. Malgrado la freddezza serata, un discreto pubblico si è dato convegno al vecchio «Dorico» richiamato dalla Roma del «mago» Herrera, attuale capocannoniere del massimo campionato nazionale.

Dionisi in moto a Vallelunga!



Domenica nella 500 Km di motociclismo, in programma a Vallelunga, dovrebbe gareggiare un concorrente d'eccezione: Renzo Dionisi, venticinquenne, più noto come campione italiano di salto con l'asta. Il condizionale è legato solo al morale. Sentiremo scioglierci anche la lingua di Valcareggi.

Nella foto: DIONISI

Ultimatum della WBC a Foreman e Frazier

CITTA' DEL MESSICO, 19. La World Boxing Commission (WBC) ha lanciato un ultimatum di 48 ore al campione del mondo dei massimi Joe Frazier e a George Foreman perché fissino la data per un incontro titolo in palio. Quora ignorasse l'ultimatum, Foreman vedrebbe compromessa la sua posizione di sfidante numero uno al titolo.

migliorando di riflesso quello di Muhammad Ali, l'ex campione del mondo. Frazier, a quanto si sa, ha respinto le proposte di Foreman sugli aspetti finanziari dell'incontro, ma la WBC ha dichiarato che il campione deve comunque mettere in palio la corona. L'ultimatum è fatto con un sfidante riconosciuto ufficialmente da più di un anno.

Emigrazione

Riuniti CGIL, CISL, UIL e USS nell'imminenza del referendum

Pensioni: un impegno comune dei sindacati italiani e svizzeri

Il sistema pubblico unico e quello che è basato sui «due pilastri»

Abbiamo chiesto a Enrico Vercellini, responsabile dell'ufficio emigrazione della CGIL, un suo commento al comunicato sindacale italo-svizzero sulla sicurezza sociale degli emigrati. Egli ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Dopo un anno il popolo svizzero sarà chiamato a pronunciarsi con un referendum su due progetti per il pensionamento: il primo prevede un sistema pubblico unico; il secondo per una pensione sociale integrata con una pensione aziendale (formata da contributi dei lavoratori sia degli imprenditori) che dovrebbe diventare obbligatoria. I sindacati italiani (CGIL, CISL, UIL, e USS) e i loro patronati che operano in Svizzera, e l'Unione Sindacale Svizzera, hanno concordato alcuni giorni fa una posizione comune per «la salvaguardia e la garanzia di interessi, esigenze e diritti degli emigrati», in questo campo uniti ai lavoratori svizzeri, «indipendentemente dalle posizioni di principio delle singole organizzazioni sindacali sul modo di realizzare (...) una regolamentazione globale e pubblica della sicurezza sociale per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti».

Dopo una franca discussione con i sindacati svizzeri, ai quali abbiamo spiegato la nostra posizione in Italia e nella CEE, è stato dichiarato in comune che indipendentemente dalle posizioni di principio «sul modo di realizzare tale regolamentazione (ad esempio attraverso un sistema pubblico unico, come l'Italia) CGIL, CISL, UIL, e USS ritengono che nell'attuale situazione in Svizzera, dove esistono già in numerose aziende e uffici, casse-pensioni private, le posizioni salvaguardare e garantire anche col sistema dei «due pilastri» — a determinate condizioni — è un impegno che i sindacati italiani e svizzeri si assumono. Pertanto i sindacati italiani appoggiano le posizioni e le proposte dell'USS «diretti al conseguimento di questo fine».

In primo luogo, questa presa di posizione è molto responsabile ed inequivocabile, non vuole, né vorrà mai dire, come qualcuno ha già tentato di insinuare, che i sindacati italiani rinunciano alla loro posizione sul sistema pubblico unico, o che i sindacati svizzeri rinunciano incondizionatamente a un sistema qualsiasi a «due pilastri», che fa o possa fare il diritto di voto parziale. Essa significa invece — cheché possano aver già detto o diranno coloro che si preoccupano molto di più portare acqua al proprio mulino che non di difendere fino in fondo gli emigrati e tutti i lavoratori — che i sindacati italiani continueranno a portare avanti questa difesa, in collaborazione con i sindacati svizzeri che non hanno rinunciato né rinunceranno mai a considerare che per l'Italia e i Paesi del Mezzogiorno l'unico sistema unico e quello più razionale, controllabile e meno speculativo per i lavoratori è, a maggior ragione, il sistema di emigranti che si spostano da un Paese all'altro e che sono vitalmente interessati ad una difesa e armonizzazione dell'età e dei sistemi pensionistici dei vari paesi.

Riteniamo anche che non si possa negare a nessun straniero e parlamento straniero il diritto di pensarla in modo diverso da noi, e che il sistema di emigranti che si spostano da un Paese all'altro e che sono vitalmente interessati ad una difesa e armonizzazione dell'età e dei sistemi pensionistici dei vari paesi.

Ecco perché riteniamo che nell'attuale situazione svizzera la impostazione migliore per i lavoratori italiani è quella di un sistema unico a distanza di un paio di anni, queste difficoltà si traducono nella impossibilità di tenere fronte allo spandimento dei grandi centrali monopolistiche (quella dell'alimentazione, per esempio), che nel giro di qualche anno sono riuscite a spazzare via centinaia di piccole aziende. Lo sciopero, nel suo manifesto, tuttavia, come si è già detto, ha presentato toni di qualunquismo e di corporativismo per l'eterogeneità delle organizzazioni di categoria che lo hanno promosso, molte delle quali interessate a mettere i lavoratori indipendenti e contro i lavoratori salariati.

Purtroppo bisogna anche dire che certe organizzazioni sindacali non sono riuscite, in questi ultimi anni, a mettere insieme un dialogo chiaro e di prospettive con queste categorie del ceto medio, come giustamente osservava un volantino diffuso dalla Federazione comunista belga di Bruxelles. I 700 mila hanno protestato principalmente contro il «putiferio burocratico» che ha sollevato la TVA con la sua entrata in vigore per tutta una serie di complicazioni amministrative nelle quali le piccole e medie aziende si sono venute a trovare formidabili, moduli da riempire, pratiche trimestrali o men-

bilaterale gli apparso, vengono prese posizioni comuni e fatte proposte anche per l'assicurazione malattia degli emigrati e del loro familiari, gli assegni familiari, la disoccupazione, gli sgravi fiscali, la ratifica dell'accordo aggiuntivo sulla sicurezza sociale e il perfezionamento della normativa convenzioni italo-svizzere, la seconda sentenza di Matmark, il rispetto e l'applicazione dei recenti accordi bilaterali, nazionali e nei cantoni svizzeri.

Vorrei aggiungere che per arrivare in porto con qualche risultato positivo per i lavoratori e per gli emigrati, qualsiasi forma ha bisogno di un impegno comune dei sindacati italiani e svizzeri in Svizzera in questa direzione, convinti, come siamo, che l'inasprirsi certo non castale del rapporto dei lavoratori e il suo prolungarsi sulla pericolosa china delle contrapposizioni tra emigrati italiani e emigrati ed ideologico può compromettere su questo tema anche i contenuti e le garanzie che li interessano maggiormente.

SVIZZERA

Riaffermati i diritti dei nostri emigrati

Favorevole eco alla decisione del Parlamento cantonale di Neuchâtel per il voto agli stranieri - Una dichiarazione del compagno Vincent

La lotta sempre più vasta e incisiva dei comunisti italiani per la difesa dei diritti sociali ed economici dei lavoratori emigrati in Svizzera continua a dare sui nervi dei reazionari di ogni stampo, anche se ciò non significa che non si espanda in misura crescente tra le masse popolari e le forze politiche elvetiche il riconoscimento di quanto siano fondate le rivendicazioni degli immigrati in fatto di libertà e di rispetto della loro dignità e del loro sacrificio.

E' esempio di tutto ciò, l'ondata di commozione e di animazione provocata negli ambienti democratici e popolari elvetiche dalla sentenza di Sivigli. Altra prova è data dalla decisione del parlamento cantonale di Neuchâtel che, accogliendo una proposta della sinistra (socialista e comunista) di accettare che ai lavoratori stranieri residenti stabilmente nel Cantone deve essere accordato anche il diritto di voto.

In questo clima i problemi inerenti l'attività dei comunisti per l'affermazione dei diritti dei lavoratori emigrati sono stati affrontati anche dal Consiglio nazionale della Confederazione

svizzera, dove gli esponenti della destra hanno chiesto la limitazione dei diritti dei lavoratori stranieri e mediatori organizzati. Contro una tale richiesta hanno preso posizione i rappresentanti del Partito socialista svizzero. Dal canto suo il compagno Jean Vincent, segretario del Partito svizzero del lavoro, respingendo decisamente la provocatoria richiesta, ha voluto ricordare l'esempio derivante dalla grande influenza che il PCI esercita sui lavoratori italiani, le grandi città, province e regioni che esso amministra con le forze di sinistra e mediatori organizzati. Contro una tale richiesta hanno preso posizione i rappresentanti del Partito socialista svizzero. Dal canto suo il compagno Jean Vincent, segretario del Partito svizzero del lavoro, respingendo decisamente la provocatoria richiesta, ha voluto ricordare l'esempio derivante dalla grande influenza che il PCI esercita sui lavoratori italiani, le grandi città, province e regioni che esso amministra con le forze di sinistra e mediatori organizzati.

ne, dove gli esponenti della destra hanno chiesto la limitazione dei diritti dei lavoratori stranieri e mediatori organizzati. Contro una tale richiesta hanno preso posizione i rappresentanti del Partito socialista svizzero. Dal canto suo il compagno Jean Vincent, segretario del Partito svizzero del lavoro, respingendo decisamente la provocatoria richiesta, ha voluto ricordare l'esempio derivante dalla grande influenza che il PCI esercita sui lavoratori italiani, le grandi città, province e regioni che esso amministra con le forze di sinistra e mediatori organizzati.

«L'esplosione dei prezzi colpisce duramente i lavoratori italiani»

Lo sciopero generale dei commercianti degli artigiani che ha bloccato nei giorni scorsi ogni settore delle attività indipendenti di tutti i Paesi, è un sintomo che ci indica la gravità della situazione. In questi ultimi anni, oltre 700 mila persone — piccoli e medi imprenditori — sono rimasti fermi per due giorni le proprie attività dando vita ad una forte ed energica protesta. In Belgio, nel 1970, ha creduto opportuno «premiare» qualche centinaio di grandi imprenditori con un finanziamento di oltre 8 miliardi di franchi belgi. Nello stesso anno, solo dopo lunghe pressioni fatte dalle organizzazioni di categoria, ha raccolto appunto questi lavoratori, piccoli e medi imprenditori sono riusciti ad ottenere un aiuto finanziario di circa 50 milioni di franchi belgi. In Belgio, oltre alla massiccia presenza di emigrati colpiti dall'esplosione dei prezzi determinata dalla TVA non mancano nostri emigrati e mediatori commerciali; sono emigrati che lentamente hanno avviato una piccola azienda anche perché la situazione e la stabilità del salario (come non lo è mai stata) non è sconosciuta di sicurezza sociale. Oltre 4000 italiani hanno avviato il piccolo commercio in proprio e anche questi comunisti stanno conducendo una vita difficile e molti, la loro sono sull'orlo del fallimento.

U. AMADDEO